

Speciale elezioni **La sfida per la Regione Il centrodestra**

«La Lega è forte e unita Chi voterà per Moratti sarà d'aiuto a Majorino»

Attilio Fontana. «Sarà lei che ci porterà via più voti»
«Pressioni da Fratelli d'Italia? Nego assolutamente»
Nodo sanità: le liste d'attesa vanno eliminate subito

SERGIO COTTI

«Bergamo è stata capace ripartire e di guardare al futuro con ottimismo ed entusiasmo. Un atteggiamento indicativo dello spirito lombardo, per cui vogliamo continuare a lavorare». Raggiungiamo il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, ricandidato per il centrodestra, mentre è in viaggio per il Monte Pora.

Presidente, con due avversari forti raddoppiano o si dimezzano le sue preoccupazioni?

«Né l'uno né l'altro. Ciascuno deve presentare il proprio progetto, io non controllo i sondaggi, cerco di far capire qual è la mia visione di futuro».

Chi dei due le porterà via più voti?
«Letizia Moratti, non ci sono dubbi. Chi voterà per lei darà una mano a Majorino».

I rapporti di forza nella sua coalizione sono cambiati rispetto a cinque anni fa. Potrebbe trovarsi con una maggioranza sbilanciata a destra. È

preoccupato per questo?

«No. Finora abbiamo amministrato con un partito predominante (Lega, ndr), senza che ciò abbia inciso sulle scelte. Sono convinto: continueremo così».

Si dice che Fratelli d'Italia le abbia fatto pressioni per avere gli assessorati più pesanti.

«Lo nego nella maniera più assoluta. Non ho ancora incontrato nessuno, ho partecipato all'apertura della loro campagna e abbiamo parlato di progetti, programmi, soluzioni per il futuro».

Altro tema. Quanto ha agitato la Lega la spinta scissionista del Comitato del Nord?

«Poco. Anche Umberto Bossi mi ha confermato di non volere fratture. C'è stata qualche affermazione sbagliata da parte dei singoli, ma da lui in persona ho avuto la conferma che saremmo rimasti sempre la Lega forte e unita di una volta».

Il tema della prossimità torna spesso in questa campagna elettorale. Cosa è mancato nel rapporto con i

cittadini?

«Non credo sia mancato qualcosa. Ci siamo sempre confrontati con tutti, senza calare scelte dall'alto. Abbiamo stipulato patti sulla legalità e sulla sicurezza sul lavoro, e preso parte ai tavoli sulla competitività».

I suoi avversari dicono che la Lombardia ha perso competitività.

«È un'affermazione smentita dai dati; è stato detto che la Lombardia è la regione più industrializzata, quella che avrà il maggiore aumento di occupazione anche quest'anno, quella più attrattiva a livello internazionale e con il più alto numero di start up innovative».

C'è un punto sul quale si sente di fare autocritica?

«Dobbiamo dare un apporto ancora migliore in tutti i campi. Ci dobbiamo concentrare con più determinazione, cosa che peraltro l'assessore Bertolaso sta già facendo, sull'abbattimento delle liste d'attesa, un problema comune in tutto il Paese. Siamo reduci da una pandemia che ha co-



Attilio Fontana: governatore uscente e ricandidato alla presidenza

stretto certi ospedali a sospendere l'attività e altri a lavorare in maniera parziale. Dopodiché la cattiva programmazione a livello nazionale ha causato la mancanza di medici e infermieri, mentre dal 2011 sono stati tagliati 37 miliardi per la sanità. Avremmo voluto assumere personale, ma una norma del 2014 non ce lo ha consentito».

Tre assessori alla Sanità in cinque anni sono la prova che non tutto è andato liscio. Queste difficoltà incideranno sul voto?

«Certamente, ma sono convinto

che la gente inizi a capire cosa è successo e come le difficoltà fossero determinate anche da fattori nati dal fatto che nessuno sapeva cosa stesse succedendo all'inizio della pandemia. Siamo stati lasciati soli, senza indicazioni, e abbiamo fatto miracoli. Comunque il secondo assessore (Letizia Moratti, ndr) non è stato mandato via, ma se n'è andato per candidarsi».

Anche i trasporti sono un nervo scoperto al quale non siete riusciti a dare risposte.

«Per evitare i disservizi servono

treni e reti adeguati. Abbiamo investito due miliardi per l'acquisto di duecento treni, di cui settanta già arrivati. La rete dipende da Rfi e io ne ho subito lamentato l'inadeguatezza. Rfi si è impegnata a investire quattordici miliardi in sette anni, ma questi lavori sono stati posti in essere solo in minima parte».

Quindi secondo lei Trenord non ha responsabilità.

«Non è colpa di Trenord, è la rete che non sopporta questo traffico. Ho sollecitato il ministro Salvini, che mi ha garantito nuovi interventi».

Letizia Moratti parla di estendere alla Lombardia il «modello Expo» che ha fatto rinascere Milano. Può essere una soluzione?

«Abbiamo presentato un programma sulle aree interne che va oltre le risorse messe a disposizione dallo Stato. È un punto sul quale stiamo fondando il nostro progetto per la prossima legislatura: vogliamo fare in modo che tutti i territori siano nelle stesse condizioni di competitività».

Quali interventi nei primi cento giorni?

«La prosecuzione dei progetti in corso e il taglio delle liste d'attesa, un problema da eliminare con la massima urgenza».

I suoi avversari continuano a chiederle un confronto. Perché non glielo concede?

«Sono stupito di fronte a queste richieste. Il confronto è un momento per mettere tre galli in un pollaio che si attaccano. Credo invece che la pacatezza nell'esposizione dei propri progetti sia la cosa migliore. Valuteremo, ma chi è convinto delle proprie idee non ha bisogno di confronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In cinque anni di governo a Bergamo e provincia aperti quasi 1.500 cantieri»

I capilista

Garantire altri cinque anni di buon governo e proseguire nel solco delle riforme intraprese. La coalizione a sostegno del governatore uscente e ricandidato del centrodestra Attilio Fontana affila le armi e i capilista bergamaschi individuano le priorità della Lombardia che verrà.

Per **Roberto Anelli**, capogruppo della Lega in Regione nell'ultima legislatura, «dobbiamo confermare il buon governo di questi cinque anni e l'ottimo rapporto avuto con tutti i partiti del centrodestra. Per le prospettive future, abbiamo intrapreso una serie di lavori non ancora terminati, come la riforma sanitaria. Se qualcuno pensa che una riforma così importante possa nell'arco di sei-sette mesi essere terminata non è così, stiamo operando con tutte le riqualificazioni delle strutture, quindi case e ospedali di comunità. Mi auguro che ciò si realizzi nel più breve tempo possibile, perché abbiamo impegni rispetto al

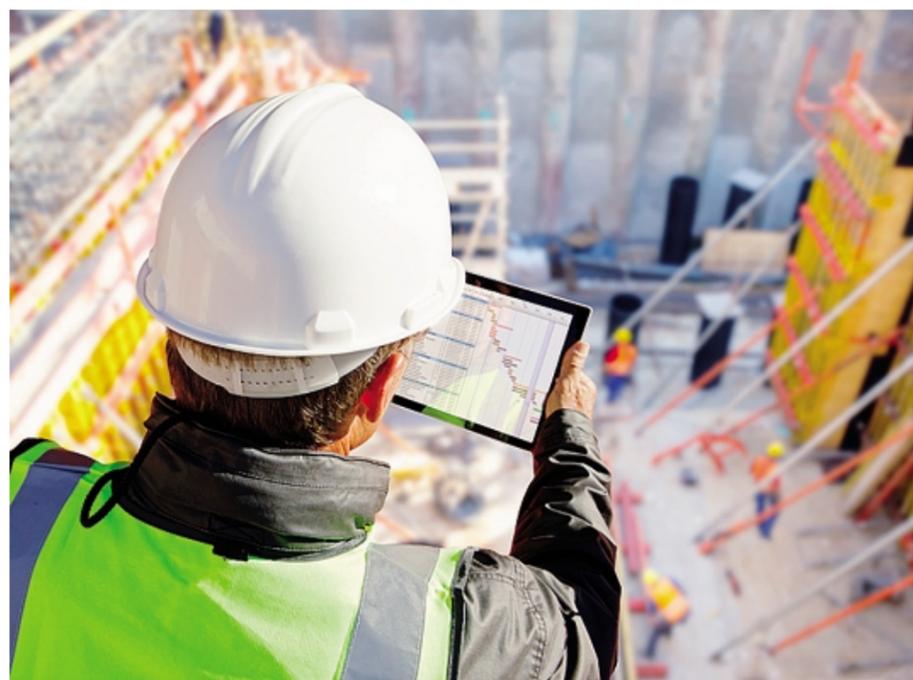
Pnrr, e mi auguro si continui a fare quanto fatto in questi cinque anni: nella Bergamasca sono arrivati tra bandi e piano Lombardia 570 milioni per opere pubbliche e infrastrutturali, con quasi 1.500 cantieri aperti. Una spinta non indifferente all'economia, oltre all'attenzione avuta per i nostri territori riqualificando le nostre comunità montane. Cerchiamo di migliorare lì dove non abbiamo ottenuto i risultati che volevamo ottenere. Dobbiamo recuperare i medici di Medicina generale per il loro ruolo fondamentale, abbiamo già fatto qualcosa sulle liste di attesa e serve migliorare questo servizio. Un altro tema da sviluppare è che non esiste solo il numero verde per le prenotazioni medi-

Parlano Anelli (Lega), Franco (FdI), Bettoni (FI) e Baleri (Lombardia Ideale)

che, ma ci sono anche app dedicate della Regione dove i tempi di attesa si riducono a trenta giorni e non sei-otto mesi».

Per **Paolo Franco**, capolista di Fratelli d'Italia, «la Lombardia che vogliamo è fatta necessariamente da più Bergamo, il che si traduce in una regione sempre più pragmatica e concreta nella costruzione di nuove infrastrutture, nel potenziamento della rete socio-sanitaria, nel sostegno continuo alla medicina del territorio e in investimenti tangibili in campo sociale. Come Fratelli d'Italia, ci presentiamo con la credibilità di chi alle futili parole ha sempre privilegiato i fatti concreti e la nostra premier Giorgia Meloni ne sta dando ampia dimostrazione. Siamo sicuri che anche gli amici alleati ne vorranno prendere atto e dare sempre più ascolto alle istanze del primo partito della coalizione. Tutti insieme possiamo fare la differenza».

L'ex presidente della Provincia di Bergamo, **Valerio Bettoni**, è il capolista di Forza Italia: «Mi è stata proposta una



In Bergamasca arrivati dalla Regione 570 milioni di euro per le opere pubbliche

candidatura civica da Forza Italia: la gente sa chi sono, da dove vengo, come lavoro e cosa ho fatto. La mia filosofia è la concretezza: ascoltare, discutere e decidere. Tradotto: fino alle 11,30 si può discutere, ma a mezzogiorno la nostra gente vuole la polenta in tavola. Scuola, lavoro e sanità sono tre momenti fondamentali nella vita dell'uomo. Bisogna semplificare la vita ai cittadini nella pubblica amministrazione. Troppa burocrazia complica la vita a tutti i livelli. L'efficienza crea

ricchezza per tutti ed è anche una difesa dal rischio corruzione. Questo è il modo di intendere la politica. Per la mia gente, resta attuale il mio slogan: «mola mia», e sempre con l'Atalanta nel cuore. La mia storia politica è cominciata e si è sviluppata in un partito, la Dc, che ha avuto come idea forte la valorizzazione delle autonomie locali. E questo è anche uno dei miei obiettivi per il futuro».

Antonio Baleri, ex sindaco di Gazzaniga, è il capolista di Lombardia Ideale: «Nella Ber-

gamasca bisogna sostenere le imprese nelle loro attività e sviluppo, in termini di nuove opportunità, lì dove la burocrazia non facilita l'apertura di nuovi mercati. Nei Paesi del terzo mondo ho svolto varie attività (pozzi d'acqua, scuole, microcredito). Nella Bergamasca abbiamo case in montagna ancora senza acqua potabile, bisogna intervenire proprio lì. Un mondo da custodire e preservare».

Gerardo Fiorillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA